Interno_FIT 30_Interno_LaFarmacia_01_09corr 16/04/2013 12.46 Pagina 14

Un ponte con l'altra città

BARBARA ROSSI
Presidente onorario del C.I.S.P.
Centro Italiano Sviluppo Psicologia

Quando pensiamo al carcere, capita spesso di scoprire che nell'immaginario delle persone esso si configura come un non luogo, il regno quasi intangibile dell'ingiusto, dell'anormale, della "giustificata sofferenza", della reclusione appunto. Il lato negativo, l'altra faccia della medaglia di una città civile, che per definizione è fondata su valori di rispetto, convivenza, democrazia, ecc. che certo non siamo qui a discutere.
Infondo, anche i film lo ritraggono fantasiosamente come luogo buio, lugubre, freddo e oscuro, talvolta eccessivo. Ma è pur vero che oggi assistiamo a un cambiamento nel modo di parlarne e di pensarlo, che è visibile a tutti, impensabile fino ad alcuni anni fa: sarà che è conturbante leggere di quante persone ogni anno muoiono in carcere per suicidio o per cause da accertare, (una percentuale piuttosto significativa); sarà come sostiene *Hannah Arendt* che le persone non hanno più paura dell'Inferno per cui spesso troviamo personaggi che propongono una revisione di criteri e regole in virtù di codici etici divenuti discutibili; o sarà che l'accesso alla rete ha cambiato le definizioni di ciò che è accessibile e cosa no, cosa è giusto e cosa no; o ancora, sarà che internet permette l'accesso a informazioni da cui un tempo le persone comuni erano escluse, mentre oggi è più facile farsi una propria idea di problemi e fenomeni (o presumere che ci siamo fatti una nostra idea in base alle informazioni recuperate); oppure sarà che quando ascoltiamo la TV può capitare di chiedersi che differenza c'è tra chi sta dentro e chi sta fuori. Se per anni, nel passato, il carcere è stato luogo di paura o terrore, dove nessuno voleva andare e se ci andava era opportuno non desiderasse tornarci, grazie alla classe politica, ai movimenti ideologici, alla cultura e all'esperienza giuridica degli anni '70 è stato possibile varare una legge tutt'ora moderna. L'attuale Ordinamento penitenziario infatti, in vigore dal 1975, ha il grande merito di aver introdotto, a fianco della custodia, il concetto di umanità, di trattamento rieducativo che possa portare a un cambiamento, il concetto che fosse improprio rispondere sempre con la reclusione a qualsiasi tipo di reato commesso, la necessità di portare a un reinserimento anche attraverso i contatti col mondo esterno. Sul senso del trattamento, su cosa vada considerato trattamento, sull'umanità possibile e quella reale, sul senso della condanna e delle misure alternative.... molti si interrogano e le domande sono ancora giustamente aperte. Certo è che se le prigioni misurano la civiltà di un paese, come sosteneva Voltaire, tutti prima o poi dovremo occuparcene. A tu per tu con il lato oscuro, a tu per tu con la coscienza, le leggi

e la loro applicazione *Kieslovski* nel suo splendido **Decalogo**, affronta temi etici che possono nascere quando principi assoluti come i comandamenti, si confrontano con l'esperienza particolare del vivere..

In particolare, in Decalogo 8, ispirato al comandamento "Non dare falsa testimonianza", *Kieslovski* ad un certo punto mette a tu per tu le due donne protagoniste: Zofia, che aveva rifiutato di testimoniare il falso, rifiutando quindi il suo aiuto e mandando a morte certa la bambina Elżbieta di 6 anni, condannata perchè ebrea e lei, Elżbieta, ormai cresciuta, giovane donna tornata sui luoghi della sofferenza e dell'umiliazione. Tornata forse per ritrovare un senso.

Può una vita riscattare l'errore di un giorno? Può l'errore di un giorno condizionare e ipotecare tutta una vita? Cosa può riscattare una colpa molto grande?

Il cinema getta luce sul carcere

La potenza delle immagini è in grado di portarci dentro le prigioni e metterci a tu per tu con il lato oscuro della vita, con il mondo sotterraneo della cosiddetta civiltà.

Nel documentario **"Giorni scontati"** (*Germano Maccioni*, 2012), attraverso varie interviste, vengono aperte molte domande sul trattamento, evidenziando alcuni nodi critici di questo sistema. Il Magistrato *Francesco Maisto* è molto duro: ci sono condizioni di reclusione ai limiti della tortura.

Che valore educativo ci può essere nel rinchiudere una persona in un luogo non sufficientemente riscaldato? O chiuderlo senza sapere se è davvero colpevole, pur sapendo che è capitato più volte e che non basta poi un "mi dispiace" per cancellare giorni di pena, di reclusione, di umiliazione, di vita non vissuta?

Levarsi la cispa dagli occhi

È difficile trovare documentari o film girati davvero in carcere, e non in luoghi artefatti, riproduzioni fac-simile e quindi non vere, non reali, non vissute, ma solo raccontate.

Non è il caso di **Levarsi la cispa dagli occhi** (Concina, Maurelli, 2013), un invito già nel titolo a guardare con disincanto, senza giudizio né pregiudizio, a questo mondo sotterraneo, misconosciuto.

Un filmato che ritrae in vari momenti i corsisti che partecipano ai laboratori di lettura e scrittura afferenti al progetto Leggere libera-mente, un progetto attivo da 5 anni nel carcere di Milano-Opera ispirato ai principi della biblioterapia. Un filmato in grado di farci percepire l'umanità della vita reclusa: uomini in carne e ossa, scavati da anni di detenzione, di fronte al risvolto sempre eventuale delle proprie azioni.

Uomini che scoprono attraverso la lettura e la scrittura, attraverso il confronto col gruppo un'altra possibilità di esprimersi, di stare in relazione, di esserci.

Uomini che guardano alla loro storia con occhi nuovi, che lanciano messaggi nella speranza che qualcuno li raccolga. *"Noi, che partecipiamo a questi laboratori, siamo dei privilegiati"*.

Il diritto non è più un limite assoluto, calato dal cielo a separare ciò che è giusto da ciò che non lo è, distinguendo noi da loro, ma diventa situazione, volti, luoghi. E domande.

Potranno queste persone riscattarsi? Cosa può aiutarle a riscattarsi?

Lo spettatore non può restare estraneo alle vicende narrate, proprio perchè riguardano ognuno di noi, perchè tutti siamo sospesi tra libertà/reclusione, rispetto delle regole/loro trasgressione, aiutare/essere aiutati, ecc.

Non restiamo indifferenti.

Per chi ha voglia di capire, il sito: **http://www.levarsilacispadagliocchi.it** riporta anche le date della tournè.